DOMENICA II DI QUARESIMA *B*

25 febbraio 2024

Genesi 22,1-2.9a.10-13. 15-18 --- Salmo 115 --- Romani 8, 31b-34 --- Marco 9,2-10

DIO NON VUOLE SACRIFICI *MA AMORE*

TRASFIGURARSI E' *SPERIMENTARE RISURREZIONE*

1. **C'è una espressione della Bibbia che ci aiuta a cogliere il messaggio della prima lettura ed è: VOGLIO L'AMORE, NON IL SACRIFICIO** *(Os 6,6; Mt 9,13; 12,7).*
   - **Il Dio di Gesù dunque non chiede sacrifici:** né umani, né di animali, né di cose.
   - Come mai allora il brano di Genesi parla di un Dio che chiede ad un padre di sacrificare il proprio figlio?
   - Per leggere con profitto la Bibbia bisogna sempre ***saper distinguere quello che l'autore vuol dire/trasmettere da come lo dice.***
     - **Quel che l'autore vuol comunicare**, ***ossia il messaggio***, è valido in ogni tempo**, il come lo dice *appartiene invece alla sua cultura e al modo di scrivere del tempo*** e perciò è relativo**.**
     - Se si tengono distinti i due piani si riesce, tra le tante suggestioni, a cogliere quella che noi chiamiamo **la Parola di Dio, il Vangelo/la Bella Notizia**, in caso contrario si scade in un fraintendimento che può portare al fondamentalismo.
2. **Un'idea ce la siamo già fatta domenica scorsa *trattando del famoso episodio del diluvio universale*** (*Genesi 6-9*).
   - In riferimento ad esso, nel primitivo mondo biblico ogni fenomeno atmosferico, *in quanto proveniente fisicamente dal cielo che era ritenuto la sede degli dei*, stava in relazione con Dio e di conseguenza, sole e pioggia, nuvole e vento, lampi e fulmini, diventavano strumenti con i quali Dio premiava o puniva gli uomini.
   - Ebbene, come abbiamo sentito, **l'autore del racconto del diluvio *corregge la credenza che mette in relazione i fenomeni atmosferici con l'ira divina*** e ***annulla quindi il modo di pensare secondo cui Dio risparmia i buoni e fa morire i cattivi*** e assicura anche, riferendo le parole del Signore, che *"Non sarà più distrutto nessun vivente dalle acque del diluvio, né più il diluvio devasterà la terra"*.
   - **Che Dio castighi** allora **era una invenzione dell'uomo** che viene smentita ancor prima di Gesù, il quale la sradicherà dalla testa dei suoi offrendo loro un volto di Dio segnato esclusivamente dalla bontà gratuita.
3. **Con il racconto di oggi, *conosciuto come il sacrificio di Isacco*** (Gen 22,1-19) **e comunemente interpretato *come un esempio di fede*, l'autore parla invece *della rottura compiuta da Israele con il modo di pensare delle religioni del tempo* e *del passaggio dal politeismo al monoteismo*.**
   - A Gerusalemme c'era al tempo di Gesù e c'è ancora oggi **la Valle della Geenna**, luogo che nell'antichità era usato per il sacrificio dei bambini al ***dio Molok***, in vista di una impresa, per la cui buona riuscita si invocava la protezione della divinità.

- Ebbene, l'episodio in questione oggi modifica la vecchia immagine di un Dio che pretendeva sacrifici dagli uomini per perdonarli, aiutarli o essere buono con loro e fa capire invece che **se le altre divinità** esigevano il sacrificio dei figli, **il Dio d'Israele**, ***Yahvé,*** lo rifiutava assolutamente.
- Anzi, si arriverà ad affermare che Dio non solo non accetta sacrifici umani, ma neppure chiede alcun tipo di sacrificio*: "Poiché **voglio l'amore** non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti"* (Os 6,6; Mt 9,13; 12,7)

4. ***L'episodio della trasfigurazione* – e siamo al Vangelo - ci aiuta a capire che la fede non è una astrazione, ma la rilettura pasquale dell'evento Gesù e quindi la rivelazione della nostra possibile vita da risorti.**
   - **In riferimento a Gesù**, ***è il rivelarsi nel suo mondo***, **il mondo del divino**, che non è una cosa che sta al di fuori e al di là del nostro mondo, ***ma è la storia e la vita degli uomini finalmente realizzate***… in riferimento a noi è il progressivo entrare in questo mondo divino, ***man mano che diventiamo sempre più umani.***
   - Ciò comporta **l'uscita dal nostro piccolo mondo,** quand'esso si fa il centro di ogni cosa e di tutti, **e quindi la decisione di vivere** serenamente e generosamente nella grande comunità degli uomini.
   - **Anche la Chiesa**, comunità dei battezzati, deve scendere dal monte della troppa sicurezza e della trasmissione spesso fredda, rigida, legalistica della fede… **la fede, infatti,** non è una dottrina da mettere al riparo/al sicuro, ma **è vita** che si cala nelle contraddizioni della storia per trasfigurarle in eventi positivi.
5. **La trasfigurazione insegna anche che la fede cristiana, *ma ancor prima l'esistenza*, vive essenzialmente della speranza della risurrezione, intesa non come recupero del corpo dopo la morte *ma come il nostro vivere e restare in vita* grazie alla qualità che sappiamo imprimerle mentre siamo nella storia.**
   - Per noi, infatti, ma non solo per noi, è questo il senso della vita umana: ecco perché siamo invitati a vivere, lavorare e gestire l'esistenza, ***inventando tutto quello che profuma di risurrezione***, cioè quanto aiuta a dare forma ad una vita riuscita perché qualitativamente buona.
   - **Ma è anche lecito chiedersi:** come è possibile coltivare una simile speranza e far prevalere l'ottimismo, quando spesso siamo mortificati dalla quotidianità e magari anche dalla banalità del vivere e dove felicità e infelicità, gioia e sofferenza, vita e morte abitano sotto lo stesso tetto?
6. **Il vangelo ci offre una possibile via d'uscita.**
   - ***La fede non serve per portarci a creare un mondo a parte***, fuori dal territorio dell'esperienza, **magari permeato di miracolismo e fondamentalismo…**
   - … **essa invece ci sollecita**, mentre siamo in vita, **a liberarci dal banale che c'è in essa**, allo scopo di fare spazio **ad un pezzo di cielo**, ossia *l'essenziale, quello che conta davvero, ciò senza cui noi non siamo,* da cui attingere quel po' di speranza che motiva il nostro vivere.